

SACRO CUORE

N. 5 - Settembre 2012 - Aut. del Trib. di Bo 15-06-1995 n. 6451 • Poste Italiane SPA - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 • (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) Art. 1 comma 1 - D.C.B. Bologna



Santuario del Sacro Cuore Salesiani - Bologna **Settembre 2012**

Il Creato - Le Claustrali - Lituania

n. 5 SETTEMBRE 2012

IN QUESTO NUMERO

- 3 Lettera del Direttore**
- 4 Ore 8: La preghiera delle Claustri**
- 6 Anno della Fede:
La nuova Evangelizzazione**
- 8 Educazione e famiglia:
Il Matrimonio è vocazione**
- 10 Lectio divina: Il Creato**
- 12 Don Bosco: Il primissimo Oratorio**
- 14 La preghiera del Signore:
Ma liberaci dal male (prima parte)**
- 16 Missioni: Lettera dalla Lituania**
- 18 Educazione: Ogni ragazzo, un dono**
- 20 Santuario, le vetrate:
Santa Rosalia e San Gennaro**
- 22 Il creato, un dono e una responsabilità**
- 24 Beata Suor Maria Romero Meneses**

Ringraziamo per la concessione gratuita delle fotografie:

Musio (copertina, pagg. 12,13, 24) - Eugène Kazimirowski (pag.3)
Istituto Palazzolo (pag. 4) - www.adnkronos.com (pag. 4) - chiesadinapoli.it
(pag. 6) - piccolo.rifugio.org (pag. 7) - www.matrimonio.it (pag.8) -
4093282510_7948a01d91_o.jpg (pag. 10) - blogspot.com (pag. 11) - 22-
Turner, La tempesta itcpascal-giaveno.jpg (pag. 10) - Bogani (pagg.14-15) -
foto community.com (pag. 17) - google.it (pag. 18) - bolognaeventicitta.com
(pag. 19) - www.poesia.blog.rainews24.it (pag. 18) - Archivio salesiano
(pagg. 3,16,19,20,21)

L'editore rimane a disposizione dei proprietari del copyright delle foto
che non fosse riuscito a raggiungere.



questo periodico è associato
all'Unione Stampa Periodica Italiana



Santuario del Sacro Cuore Salesiani - Bologna

Edita da Associazione Opera Salesiana del Sacro Cuore
Via Matteotti, 25 - 40129 Bologna
Tel. 051.41.51.766 - Fax 051.41.51.777
operasal@sacrocuore-bologna.it
www.sacrocuore-bologna.it

Anno XVIII - N. 5 - Settembre 2012 - C.C.P. 708404
Con approvazione ecclesiastica:
Direttore responsabile ed editoriale: Don Ferdinando Colombo
Collaboratori: Emiliano Pancaldi, Roberto Zalambani
Progetto grafico: Mediamorphosis
Stampa: Mediagraf spa - Noventa Padovana (PD)
Aut. del Trib. di Bo 15-06-1995 n. 6451
Poste Italiane SPA - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) Art. 1 comma 1 - D.C.B. Bologna
Per associarsi e quindi ricevere la rivista la quota è di 20 €

L'OFFERTA PER LE SANTE MESSE È UN AIUTO CONCRETO ALLE MISSIONI

Santa Messa ordinaria

Può essere richiesta per persone singole, vive o defunte, per la famiglia, per ringraziamento, secondo le proprie intenzioni. L'offerta suggerita è di € 10,00.

Sante Messe Gregoriane

Sono 30 Messe celebrate per 30 giorni di seguito senza interruzione per un defunto. Accompagna la tua offerta di € 300,00 con il nome e cognome del defunto e noi ti invieremo in ricordo una immagine sacra personalizzata.

Santa Messa Quotidiana Perpetua

Viene celebrata ogni giorno alle ore 8.00 nel Santuario del Sacro Cuore. Inviaci il nome e cognome delle persone, vive o defunte, che vuoi associare a questa celebrazione e accompagnala con una offerta che è suggerita in € 30,00 per ogni iscritto e viene elargita una volta sola nella vita e dura per sempre. Come ricordo di questa iscrizione ti invieremo un'immagine sacra personalizzata.

Santa Messa del Fanciullo

Ogni domenica alle ore 9.30 nel Santuario viene celebrata la Messa per i bambini e i giovani. Per affidare al Sacro Cuore i piccoli, dalla loro nascita agli undici anni, inviaci il nome e cognome del bambino/a, la data di nascita e la residenza. Come ricordo, ti invieremo un attestato personalizzato.

L'offerta è libera.

COME INVIARE LE OFFERTE

BOLLETTINO DI CONTO CORRENTE POSTALE N° 708404

intestato a: **Associazione Opera Salesiana del S. Cuore**
Via Matteotti 25 int - 40129 Bologna

ASSEGNO BANCARIO NON TRASFERIBILE

spedito con lettera assicurata
intestato a: **Associazione Opera Salesiana del S. Cuore - Bologna**

BONIFICO BANCARIO

Banca Popolare di Milano, Agenzia 203,
Via Amendola 12/a - 40121 Bologna
in favore di: **Associazione Opera Salesiana del S. Cuore**
Coordinate bancarie, codice IBAN:
IT96M0558402403000000010019

BONIFICO BANCARIO DALL'ESTERO

IBAN IT96 M 05584 02403 000000010019 BIC BPMIITM1203

Carissimi amici e amiche,

il primo giorno di settembre è la settimana **Giornata per la Salvaguardia del Creato**. È un'iniziativa voluta dalla Conferenza Episcopale Italiana in sintonia con le altre comunità ecclesiali europee che consiste in una giornata annuale dedicata a riaffermare l'importanza, anche per la fede, de l'ambientalismo con tutte le sue implicazioni etiche e sociali. Il tema di quest'anno è: Educare alla custodia del creato per sanare le ferite della terra. La lectio divina e la pagina dei piccoli è dedicata a questo tema.

La rete delle persone che pregano le une per le altre ha trovato i suoi nodi solidi e luminosi nelle **comunità monastiche di Claustri** che hanno accettato con entusiasmo di unirsi nell'appuntamento spirituale delle ore 8 di ogni mattina, quando nel Santuario del Sacro Cuore di Bologna viene celebrata l'Eucaristia. Sul nostro sito potete trovare le lettere d'impegno che hanno inviato. Ma trovate anche le moltissime richieste di preghiera, a volte angosciate, che chiedono la nostra solidarietà spirituale.

Il Matrimonio è vocazione, è una chiamata di Dio che ci arricchisce con i suoi doni e ci affida una missione da compiere: umanizzare la società. Riaffermiamolo con forza in una società che non sembra più interessata a trovare una roccia solida su cui costruire le nuove famiglie. Proponiamo questa riflessione alle coppie di fidanzati, ma anche a chi è già sposato e vuole dare un contenuto vitale al loro amore.



La rivisitazione della vita di San Giovanni Bosco ci permette di scoprire la piccola e angusta **Tettoia Pinardi, il primo Oratorio**, il seme che ha prodotto un grande albero che ora frondeggia in 132 Paesi del mondo. Qui il grande educatore, povero di mezzi, ma ricco di fede ha iniziato coraggiosamente a raccogliere i ragazzi più poveri e ne ha fatto onesti cittadini e buoni cristiani.



Da questo numero abbiamo un nuovo collaboratore Don Giuliano Vettorato, docente di "Psicosociologia della devianza" presso l'Università Pontificia Salesiana di Roma, che curerà la rubrica **Adolescenza** per intravedere nelle attuali condizioni giovanili non solo dei pericoli, ma anche delle possibilità educative, così come le aveva viste don Bosco nella gioventù del suo tempo.

La devozione al Sacro Cuore di Gesù è sostanza della vita cristiana perché ci porta a contemplare il costato di Cristo aperto dal colpo di lancia del nostro peccato, da cui sgorgano l'acqua della vita nuova che ci fa figli e il sangue dell'Eucaristia che ci rende consanguinei di Gesù e ci incorpora a Lui. Per questo con sempre rinnovato entusiasmo vi invito a rivolgervi frequentemente a Gesù Misericordioso e a pregarlo così: Io confido in te!

Un affettuoso saluto

Don Ferdinando Lombardi



Ore 8,00: La preghiera

49 Conventi o Comunità religiose fanno parte de
«la rete delle persone che pregano le une per le altre»

Un collegamento con i conventi di Clausura

Qualche mese fa ho scritto una lettera a 70 conventi di clausura una lettera nella quale, tra l'altro, dicevo:

Sto cercando di coinvolgere nell'impegno di preghiera delle ore 8 tutte le persone che riesco a raggiungere; vorrei che ognuno potesse contribuire secondo il proprio stato di vita: penso a chi è malato e può offrire il suo dolore, penso a chi lavora e offrirà il suo lavoro, ma penso soprattutto a voi Sorelle che avete consacrato la vita al Signore e avete certamente un significativo tempo di preghiera.

Vi chiedo ufficialmente di entrare, come Comunità, a far parte di questa rete di persone che pregano le une per le altre: sono già migliaia che ogni giorno innalzano al Signore la loro preghiera per tutte le persone che sono nella necessità di essere sostenute per af-



frontare i difficili problemi della vita.

Da parte mia, ringraziando il Signore che è generoso con noi, mi impegno a condividere con voi, periodicamente, parte delle offerte che riceviamo da chi chiede preghiera. Mi permetterò anche di segnalarvi casi particolarmente significativi che implorano la nostra preghiera.



Sono arrivate risposte molto significative che vi trascrivo almeno in parte; le altre le potete trovare sul nostro sito www.sacrocuore-bologna.it nella sezione offri una preghiera.

- Chiedere alle Carmelitane di pregare è chiedere di vivere per cui siamo ben felici di sentirvi in cordata con voi. **Monastero Carmelitane Scalze – 10131 Torino**
- Aderiamo volentieri alla vostra richiesta. Ci uniamo a voi nella nostra orazione quotidiana

delle claustrali

e nella nostra offerta, perché tanti fratelli e sorelle ricevano l'aiuto per affrontare cristianamente le prove e le gioie della vita. **Monastero Agostiniano S. Chiara – Montefalco (PG)**

- È bello sentirsi forza nella Grande Forza, per la salvezza di tutti coloro che il Sacro Cuore di Gesù vuole salvi. Molto volentieri, la nostra Comunità Agostiniana di Cento, desidera far parte di questa nuova Rete, sicure che è anche volontà di Dio. **Monastero Agostiniano Corpus Domini – Cento (FE)**

- Aderiamo alla vostra proposta di entrare nella rete di persone che pregano per tutti quelli che sono in difficoltà". Alle ore 8 del mattino stiamo anche noi celebrando la S. Messa: saremo perciò in piena sintonia. **Abbazia Benedettina "Mater Ecclesia" – Isola San Giulio (NO)**

- Abbiamo ricevuto la vostra richiesta di preghiera per quanti si rivolgono a voi confidandovi difficoltà e problemi di ogni genere: con gioia vogliamo assicurarvi il nostro sostegno; possa l'Altissimo donare la Sua pace e la Sua consolazione a quanti sono alla ricerca della vera Luce! **Sorelle Povere Monastero S. Chiara – 93100 Caltanissetta**

- Abbiamo ricevuto la vostra richiesta di preghiere e volentieri aderiamo all'impegno orante di quanti si associano. Facciamo nostre le vostre intenzioni e quelle delle persone che a voi si affidano, perché il Regno di Dio venga in ciascuno di noi e nelle nostre comunità, portando a compimento il Suo piano di salvezza che è sempre amore. **Monastero del Corpus Domini "detto della Santa" Bologna**

- Rispondiamo ben volentieri alla sua richiesta di "mani oranti" per sostenerla nella missione che il Signore le ha affidato. Offriamo al Cuore del Signore Gesù, attraverso il Cuore Immacolato di Sua Madre, la nostra vita e la nostra preghiera per quanto lei vorrà affidarci e anche, più in generale, per tutte le intenzioni di preghiera che le vengono consegnate. **Monastero Clarisse S. Lucia – Foligno (PG)**

- Con Lei lodiamo il Sacro Cuore di Gesù, Sorgente di Vita e di misericordia per tutte le anime che, grazie alla stupenda "rete di Preghiere", possono attingervi ogni giorno forza, luce, protezione e salvezza! Ci uniamo anche noi con l'offerta della nostra vita, per il dono della vocazione contemplativa a cui il SIGNORE ci ha chiamate! **Monastero Clarisse - Vallegloria Spello (PG)**

- 1 Clarisse Arco Mirelli - Napoli - NA
- 2 Carmelitane S. Maria del Monte Carmelo - Pescara - PE
- 3 Casa di Preghiera S. Biagio - Subiaco - RM
- 4 Sorelle di Gesù Piccolo Eremo delle Querce - Caulonia - RC
- 5 Clarisse - Viterbo - VT
- 6 Clarisse S. Lucia - Foligno - PG
- 7 Agostiniane - Montefalco - PG
- 8 Monastero Santa Croce - Rivoli - TO
- 9 Carmelitane Scalze - Torino - TO
- 10 Clarisse Cappuccine - Torino - TO
- 11 Abbazia Mater Ecclesiae - Orta S. Giulio - NO
- 12 Clarisse Sacramentine - Verona - VR
- 13 Agostiniane di Gesù e Maria - Bologna - BO
- 14 Carmelitane Scalze - Bologna - BO
- 15 Clarisse "La Santa" - Bologna - BO
- 16 Ancelle Adoratrici SS. Sacramento - Bologna - BO
- 17 Clarisse S. Chiara - Biancavilla - CT
- 18 Carmelitane Cuore Immacolato - Bologna - BO
- 19 Agostiniane - Figline Valdarno - FI
- 20 Agostiniane - Cento - FE
- 21 Clarisse S. Giuseppe - S. Gregorio Catania - CT
- 22 Clarisse - Filottrano - AN
- 23 Clarisse Cappuccine - S. Giovanni Rotondo - FG
- 24 Clarisse - Caltanissetta - CL
- 25 Serve del Signore e della Vergine di Matarà - Velletri - RM
- 26 Carmelitane SS. Concezione - Sutri - VT
- 27 Carmelitane - Rivoli - TO
- 28 Clarisse Cappuccine Regina Mundi - Lagrimone - PR
- 29 Clarisse del Corpus Domini - Ferrara - FE
- 30 Clarisse di Montevergine - Messina - ME
- 31 Suore Eucaristiche di San Vincenzo Pallotti - San Prisco - CE
- 32 Clarisse di Kamonyi - Kamonyi - Rwanda
- 33 Monastero S. Chiara - Urbania - PU
- 34 Benedettine del SS. Sacramento - Ronco di Ghiffa - VB
- 35 Clarisse Vallegloria - Spello - PG
- 36 Clarisse Cappuccine Dette le Trentatrè - Napoli - NA
- 37 Carmelitane Scalze - Moncalieri - TO
- 38 Eremitte Francescane San Bonaventura - Padova - PD
- 39 Figlie del Cuore di Gesù - Lido di Venezia - VE
- 40 Clarisse di S. Paolo - S. Miniato Basso - PI
- 41 Suore della Visitazione - S. Maria - BO
- 42 Suore della Visitazione - Genova - Quinto - GE
- 43 Suore della Visitazione - Sanremo - IM
- 44 Suore della Visitazione - Pinerolo - TO
- 45 Suore della Visitazione - Roma - RM
- 46 Suore della Visitazione - Palermo - PA
- 47 Suore della Visitazione - Reggio Calabria - RC
- 48 Suore della Visitazione - Baggiovara - Modena - MO
- 49 Suore della Visitazione - Arona - Novara - NO



La nuova evangelizzazione

Nel mese di ottobre inizia l' Anno della Fede. Vogliamo celebrarlo in maniera degna e feconda.



Impegno missionario

«Caritas Christi urget nos, l'amore di Cristo ci sprona»

(2 Cor 5, 14): è l'amore di Cristo che colma i nostri cuori e ci spinge ad evangelizzare. Egli, oggi come allora, ci invia per le strade del mondo per proclamare il suo Vangelo a tutti i popoli della terra.

Con il suo amore, Gesù Cristo attira a sé gli uomini di ogni generazione: in ogni tempo Egli convoca la Chiesa affidandole l'annuncio del Vangelo, con un mandato che è sempre nuovo. Per questo anche oggi è necessario un più convinto impegno ecclesiale a favore

di una nuova evangelizzazione per riscoprire la gioia nel credere e ritrovare l'entusiasmo nel comunicare la fede. Nella quotidiana riscoperta del suo amore attinge forza e vigore l'impegno missionario dei credenti che non può mai venire meno.

Scambio di esperienze tra credenti

La fede, infatti, cresce quando è vissuta come esperienza di un amore ricevuto e quando viene comunicata come esperienza di grazia e di gioia. Essa rende fecondi, perché allarga il cuore nella speranza e consente di offrire una testimonianza capace di generare: apre, infatti, il cuore e la mente di quanti ascoltano ad accogliere l'invito del Signore di aderire alla sua Parola per diventare suoi discepoli. I credenti, attesta sant'Agostino, «si fortificano credendo».

Il santo Vescovo di Ippona aveva buone ragioni per esprimersi in questo modo. Come sappiamo, la sua vita fu una ricerca continua della bellezza della fede fino a quando il suo cuore non trovò riposo in Dio. I suoi numerosi scritti, nei quali vengono spiegate l'importanza del credere e la verità della fede, permangono fino ai nostri giorni come un patrimonio di ricchezza ineguagliabile e consentono ancora a tante persone in ricerca di Dio di trovare il giusto percorso per accedere alla «porta della fede».

Rinvigorire l'adesione al Vangelo

Solo credendo, quindi, la fede cresce e si rafforza; non c'è altra possibilità per possedere certezza sulla pro-

pria vita se non abbandonarsi, in un crescendo continuo, nelle mani di un amore che si sperimenta sempre più grande perché ha la sua origine in Dio.

La fede cristiana infatti prima di essere un'affermazione teorica è una esperienza di vita vissuta che coinvolge personalmente, anche perché l'attore principale è lo Spirito Santo che agisce nel cuore. Chi si accontenta di essere un semplice spettatore si autoesclude dal cammino di fede.

Vorremmo celebrare questo Anno della Fede in maniera degna e feconda.

Dovrà intensificarsi la riflessione sulla fede per aiutare tutti i credenti in Cristo a rendere più consapevole ed a rinvigorire la loro adesione al Vangelo, soprattutto in un momento di profondo cambiamento come quello che l'umanità sta vivendo. Avremo l'opportunità di confessare la fede nel Signore Risorto nelle nostre Cattedrali e nelle chiese di tutto il mondo; nelle nostre case e presso le nostre famiglie, perché ognuno senta forte l'esigenza di conoscere meglio e di trasmettere alle generazioni future la fede di sempre.

Confessare pubblicamente la fede

Questo Anno dovrebbe suscitare in ogni credente l'aspirazione a confessare pubblicamente la fede in pienezza e con rinnovata convinzione, con fiducia e speranza. Sarà un'occasione propizia anche per intensificare la celebrazione della fede nella liturgia, e in particolare nell'Eucaristia, che è «il culmine verso cui tende l'azione della Chiesa e insieme la fonte da cui promana tutta la sua energia».

Ma è soprattutto la vita dei credenti che deve essere una viva testimonianza della nostra adesione a Cristo. Riscoprire i contenuti della fede professata, celebrata, vissuta e pregata, e riflettere sulla stessa formulazione del Credo, è un impegno che ogni credente deve fare proprio, soprattutto in questo Anno.

Non a caso, nei primi secoli i cristiani erano tenuti ad imparare a memoria il Credo. Questo serviva loro come preghiera quotidiana per non dimenticare l'impegno assunto con il Battesimo. ■





Il Matrimonio è



Dopo un'estate di ristoro fisico e spirituale, aiutati dall'azione dello Spirito Santo che rinnova quotidianamente la nostra fede, riprendiamo il nostro cammino insieme per scoprire sempre più l'infinita bellezza dell'essere sposi e famiglie in Cristo.

Aiutati anche dal libretto che ha accompagnato le nostre vacanze estive "Santità laicale", vorremmo scorgere nel sacramento del matrimonio l'aspetto "vocazionale", ossia la chiamata di Dio alla santità nella vita coniugale.

Ogni coppia sposa di Cristo, e quindi ogni famiglia con il sacramento del Matrimonio ha ricevuto questa vocazione, da vivere nell'ordinarietà del quotidiano. La maggioranza delle persone è abituata ad attribuire solo al sacramento dell'Ordine la vocazione, perché siamo consapevoli, o dovremmo esserlo, che si tratta di una chiamata di Dio al sacerdozio per essere testimoni della presenza viva di Cristo pastore.

Altrettanto dovremmo esserlo nei confronti di ogni coppia di sposi cristiani, chiamati a mostrare a tutti il volto di Cristo sposo ed a manifestare l'amore di Dio per l'umanità e di Cristo per la Chiesa.

In sostanza, dovremmo essere consapevoli del fatto che ogni persona vedendo la vita di una coppia moglie-marito e la loro famiglia, dovrebbe poter riconoscere nel loro amore, la presenza viva di Gesù in mezzo a noi che ci ama infinitamente.

Riconoscere la vocazione

Come ogni vocazione, anche la chiamata alle nozze dovrebbe anzitutto essere cercata e riconosciuta dalle coppie di fidanzati. Per questo nel precedente articolo abbiamo indicato degli strumenti pratici: preghiera, l'ascolto della Parola, riconciliazione, e soprattutto l'Eucaristia che conducono a cogliere il progetto di Dio per la coppia.

Un opportuno discernimento della vocazione, oltre ad essere un frutto dello Spirito Santo che agisce per strade a volte a noi sconosciute, è sicuramente agevolato dall'aiuto di una guida spirituale, dalle parole di un sacerdote, dalla testimonianza ed il

vocazione

sostegno di vere coppie cristiane.

Proprio per quest'ultimo aspetto, il riconoscimento o riscoperta della vocazione deve avvenire costantemente anche ed a volte soprattutto in coloro che già hanno ricevuto il dono della Grazia del sacramento nuziale, per poterla vivere con sempre maggior pienezza e conseguentemente poterla testimoniare.

Chiamati alla missione

Il matrimonio si configura quindi come una vera e propria vocazione all'amore, quello vero, che come avevamo già avuto modo di sottolineare, è quello gratuito, totale, fedele, eterno rivelato da Cristo, nella sua vita terrena, morte e risurrezione.

Con la forza che ci dona lo Spirito Santo possiamo e dobbiamo quotidianamente essere l'immagine di questo amore del quale siamo resi partecipi.

Tutte noi coppie di sposi, coscienti di questo dono, siamo chiamate a rendere grazie allo Sposo, sia all'interno della nostra famiglia, nella nostra relazione moglie-marito e con i figli, sia all'esterno nei confronti delle altre famiglie e di tutta la comunità.

Siamo chiamati a mostrare con la nostra vita quanto Gesù ami profondamente ciascuna persona e come le sue braccia aperte verso ognuno dei figli di Dio non per giudicare e condannare, ma per perdonare ed accogliere tutti.

Questo ci fa prendere coscienza che insita dentro alla vocazione c'è una grande responsabilità; infatti la chiamata è ad una missione quotidiana nei nostri ambienti di vita, di lavoro, sociali, ma con la certezza che non saremo lasciati soli per poterla compiere fruttuosamente.

La vocazione al matrimonio, come ogni chiamata, esige una risposta, e la coppia la esprime solennemente e pubblicamente il giorno delle Nozze scambiandosi una promessa d'amore con Cristo indissolubile. Questa risposta, rinnovata poi ogni giorno, permette alla coppia di amare divinamente e di essere una vera e propria Chiesa domestica, speranza per tutta la comunità ecclesiale e per la società. ■





IL CREATO



Lettura della Parola di Dio

"In quello stesso giorno, alla sera, Gesù disse loro: «Passiamo all'altra riva». I discepoli, congedata la folla, lo presero, così com'era, nella barca. C'erano delle altre barche con lui. Ed ecco levarsi una gran bufera di vento che gettava le onde nella barca, tanto che questa già si riempiva. Egli stava dormendo sul guanciale a poppa. I discepoli lo svegliarono e gli dissero: «Maestro, non t'importa che noi moriamo?» Egli, svegliatosi, sgridò il vento e disse al mare: «Taci, càlmati!» Il vento cessò e si fece gran bonaccia. Egli disse loro: «Perché siete così paurosi? Non avete ancora fede?» Ed essi furono presi da gran timore e si dicevano gli uni gli altri: «Chi è dunque costui, al quale persino il vento e il mare ubbidiscono?» (Mc 4,35-41)

Ambientazione

I quattro Vangeli parlano spesso del Creato, come del resto fa tutta la Bibbia. La Sacra Scrittura ci insegna innanzitutto la dottrina della creazione di Dio. La Bibbia inizia con la creazione del mondo, che è la grande novità sulle origini dell'universo. Il Credo giudeo-cristiano sempre ha parlato di un "Dio Creatore". Gesù, vero ebreo del suo tempo, ha parlato di Dio e della sua creazione. I vangeli, specialmente nelle parabole di Gesù, ci insegnano la varietà e ricchezza del creato: l'universo, il sole, le stelle, le montagne, i fiumi, i mari, i campi, gli animali, ecc. Secondo la dottrina della Bibbia, ogni cosa è voluta da Dio, amata da Dio, e Gesù ha utilizzato spesso le realtà del creato per il nostro insegnamento. Specialmente le parabole utilizzano il creato per insegnarci verità di ordine soprannaturale.

Meditazione

Questo passaggio evangelico è ben inquadrato nel creato. Il mare e il vento con la loro forza sollevano una violenta tempesta che fa impaurire gli apostoli. Da una parte ci mostra la piccolezza dell'uomo e la sua totale fragilità di fronte ai pericoli della natura. Ma dall'altra parte ci insegna il potere divino di Gesù. Bastano due sue parole perché la calma ritorni sul mare e questo permette agli apostoli di porsi la domanda su chi sia il loro Maestro. Questa domanda si ripeterà poi implicitamente negli altri miracoli di Gesù per consolidare la fede dei suoi discepoli e della Chiesa. Il creato, unito alla parola di Gesù, ci insegna e ci conduce alla fede.

Preghiera

Signore Gesù, Figlio di Dio, suprema espressione umana dell'amore infinito di Dio, dacci la grazia di percepire e di accogliere il tuo sguardo che ci fissa. L'amore che i tuoi occhi trasmettono possa entrare profondamente nel nostro cuore e possiamo saper corrispondere con generosità a questo tuo affetto per noi. Il tuo amore è la sorgente di ogni bene, di ogni pace, di ogni gioia, di ogni perfezione. Che noi lo possiamo accogliere con un cuore aperto, senza timore, senza limiti e senza barriere.

Contemplazione

San Francesco d'Assisi considerava le creature come sue sorelle. Tutto gli parlava del Creatore: fratello sole, sorella acqua, perfino il lupo e la morte erano visti con un senso di fratellanza e di amicizia che arrivava quasi ad una identificazione con esse.

Gesù non era lontano da questa esperienza, anzi, san Francesco cercò di imitare Gesù nel suo amore per tutte le creature, scoprendo la loro bellezza, la loro utilità e il loro servizio. Un esempio per noi. Dobbiamo purificare la nostra visione troppo materialistica, utilitaria e fredda del creato e acquistare il senso di fede, di poesia, di bellezza e di rispetto che il creato ispirava in Gesù e in Francesco. Così potremo parlare di un avvicinamento fraterno al creato.

Azione

Oggi, ringraziando il Signore, l'ecologia ha fatto grandi passi nel nostro mondo; se non altro, ha creato in molti una particolare sensibilità verso il creato. In questo senso si trova in perfetta sintonia con la mente e il cuore del Creatore. Gesù oggi loderebbe nella la passione per la conservazione e il rispetto della natura. Facciamo nostri questi sentimenti e convinzioni e possiamo essere anche noi, alla luce di Cristo e di Francesco d'Assisi, ammiratori della natura e amici del creato. Così potremo diventare protettori e difensori dell'opera di Dio.

Orazione

O Cristo Signore, Dominatore dell'universo e delle forze della natura, tu ti sei mostrato Signore del mondo e delle sue leggi e hai saputo cambiare, col tuo potere divino, l'andamento delle sue forze a favore degli uomini. E hai voluto servirti del creato per operare la più grande delle tue meraviglie, l'Eucaristia: pane e vino diventano il tuo corpo e il tuo sangue. Con questo tuo agire sorprendente hai riportato il creato al servizio dell'uomo e guidi i cuori degli uomini alla fede e all'amore. Aiuta anche noi, nella contemplazione del creato, ad accrescere la nostra fede e ad avere un sommo rispetto per l'opera delle tue mani, spesso minacciata dall'egoismo o dall'ignoranza dell'uomo. Fa' che sappiamo lodare Dio contemplando le sue meraviglie e possiamo amare e proteggere il creato come opera delle tue mani. ■





Il primissimo Oratorio

Don Bosco, giovane prete rimane per tre anni nel "Convitto Ecclesiastico" diretto da Don Giuseppe Cafasso, ma ogni momento libero è dedicato ai giovani e soprattutto ai più poveri. Scrive lui stesso nelle "Memorie dell'Oratorio": «Durante quel primo inverno cercai di consolidare il piccolo Oratorio. Il mio scopo era di raccogliere soltanto i ragazzi più esposti al pericolo di rovinarsi, specialmente quelli usciti dalle carceri. Tuttavia, per avere una base di ordine e di bontà, invitai all'Oratorio anche altri ragazzi istruiti e di buona condotta. Questi mi davano una mano nel conservare un po' di ordine, e mi aiutavano a far lettura e a eseguire canti sacri. Mi accorsi fin dall'inizio, infatti, che senza canti e senza libri di lettura divertente, le nostre riunioni festive sarebbero state un corpo senz'anima.

Ragazzi abbandonati dalla società

La maggioranza dei ragazzi era formata da scalpellini, muratori, stuccatori, selciatori che venivano da paesi lontani. Non conoscevano le parrocchie di Torino, non sapevano quali erano i compagni di lavoro di cui si potevano fidare. Erano esposti a mille pericoli morali, specialmente nei giorni festivi.

La festa la passavo tutta in mezzo ai miei giovani. Durante la settimana andavo a visitarli sul luogo del loro lavoro, nelle officine, nelle fabbriche. Questi incontri procuravano grande gioia ai miei ragazzi, che vedevano un amico prendersi cura di loro. Facevano piacere anche ai padroni, che prendevano volentieri alle loro dipendenze giovani assistiti lungo la settimana e nei giorni festivi.

Ogni sabato tornavo nelle prigioni con la borsa piena di frutti, pagnotte, tabacco. Il mio scopo era di mantenere i contatti con i ragazzi che per disgrazia erano finiti là dentro, aiutarli, farmeli amici, e invitarli a venire all'Oratorio appena fossero usciti da quel luogo triste».



La ricerca di una sede stabile

Inizia così un "pellegrinaggio" di Don Bosco con tutti i giovani alla ricerca di un luogo stabile per poter raccogliere alla domenica i giovani che diventavano sempre più numerosi. Gli schiamazzi festosi dei giovani finivano col disturbare e immancabilmente lo invitavano ad andarsene e così lo incontriamo nella cappella vicino all'Ospedaletto di santa Filomena, poi al piccolo cimitero di san Pietro in Vincoli, alla chiesetta dei Mulini Dora, al Prato Filippi...

Dio mandò un ometto balbuziente

Lasciamo di nuovo la parola a Don Bosco:

«Arrivò l'ultima domenica in cui potevo radunare l'Oratorio sul prato Filippi. Era il 5 aprile 1846, la domenica prima di Pasqua. Non avevo detto niente a nessuno, tutti però sapevano che ero nei guai.



di Teresio Bosco

La sera di quel giorno fissai a lungo la moltitudine dei ragazzi che giocavano. Era la «messe abbondante» del Signore. Ma operai non ce n'erano. C'ero io solo, operaio sfinito, con la salute malandata. Avrei ancora potuto radunare i miei ragazzi? Dove?

Mi ritirai in disparte, cominciai a passeggiare da solo,



e mi misi a piangere. «Mio Dio - esclamai - perché non mi indicate il luogo dove portare l'Oratorio? Fatemi capire dov'è, oppure ditemi cosa devo fare».

Avevo appena detto queste parole, quando arrivò un certo Pancrazio Soave, che balbettando mi disse:

- È vero che lei cerca un luogo per fare un laboratorio?

- Non un laboratorio, ma un oratorio.

- Non so che differenza ci sia. Ad ogni modo il posto c'è. Venga a vederlo. È proprietà del signor Francesco Pinardi, persona onesta. Venga e farà un buon contratto.

Una lunga tettoia

Era una lunga tettoia (metri 15 per 6) che da un lato si appoggiava al muro della casa, dall'altro scendeva fino a un metro da terra. Poteva servire da magazzino o da legnaia, non per altro. Ci sono entrato a testa bassa, per non picchiare contro il tetto.

- Troppo bassa, non mi serve - dissi.

- La farò aggiustare come vuole - rispose cortesemente il Pinardi. - Scaverò, farò gradini, cambierò pavimento. Ma ci tengo che faccia qui il suo laboratorio.

- Non un laboratorio, ma un oratorio, una piccola chiesa per radunare dei ragazzi.

- Meglio ancora. Io sono un cantore e verrò a darle una mano. Porterò due sedie: una per me e una per mia moglie.

. Ma quanto vuole d'affitto?

- Trecento lire. Mi vogliono dare di più, ma preferisco affittare a un prete, specialmente se vuol fare una chiesa.

- Di lire gliene do trecentoventi, a patto che mi affitti anche la striscia di terra che corre intorno alla tettoia, per farvi giocare i

ragazzi. Deve però darmi la sua parola che potrò venirvi coi miei ragazzi già domenica prossima.

- D'accordo. Contratto concluso. Domenica venga pure: sarà tutto a posto.

L'ultimo Rosario sull'erba

Tornai di corsa dai giovani, li raccolsi attorno a me e mi misi a gridare:

- Allegrì, figli miei! Abbiamo l'Oratorio dal quale più nessuno ci manderà via. Avremo chiesa, scuole e cortile per saltare e giocare. Domenica, domenica ci andremo. È la, in casa di Francesco Pinardi! - E con la mano indicai il luogo.

Le mie parole furono accolte da un entusiasmo indescrivibile. Chi correva, chi saltava di gioia, chi rimaneva immobile come una statua per lo stupore, chi gridava, chi esultava.

Avevamo dentro un grande piacere, e non sapevamo come esprimerlo. La Santa Vergine, che quel mattino eravamo andati a pregare a Madonna di Campagna, ci aveva ascoltato. Per ringraziarla, ci siamo inginocchiati sull'erba per l'ultima volta, e abbiamo recitato il Rosario. Dopo, ognuno partì per casa. Abbiamo dato così l'ultimo saluto al nostro prato, senza rincrescimento perché ci aspettava un posto migliore.

La domenica seguente era Pasqua. Trasportammo verso la tettoia Pinardi le panche, i quadri, i candelieri, le bocce, i trampoli, la tromba e il tamburo. Andavamo a prendere possesso della nostra casa».





cezione neutra, il termine riguarda il male sia in senso fisico (debolezza, infermità, malattia) sia in senso psichico (angosce, paure) sia in senso morale (il peccato e le sue conseguenze).

Questo male comprende le sofferenze e inquietudini di vario genere che affliggono la nostra vita. Inteso in senso personale, il termine indica il Maligno. Per questo vi sono studiosi della Sacra Scrittura che alla traduzione del Padre nostro: «Liberaci dal male», preferiscono quest'altra: «Liberaci dal Maligno». Entrambi i significati sono validi e inseparabili.

Esistenza del male nel mondo

Che il male sia presente in questo mondo sotto varie forme, ne facciamo esperienza da ciò che accade in ciascuno di noi e attorno a noi e lo apprendiamo anche dagli strumenti della comunicazione sociale. Il male però non si spiega solo a partire dalla cattiveria dell'uomo, che senza dubbio ha una sua grande responsabilità nel diffonderlo. All'origine del male c'è il Maligno, ma è l'uomo che lo compie perché, non opponendosi alle insidiose lusinghe del Maligno, accetta di essere fuorviato nel libero esercizio della sua libertà, allontanandosi da Dio.

È una verità che può sembrare spiacevole, ma non va sottovalutata perché trova conferma nella Parola di Dio. Nel Vangelo (cf Mt 4, 1-11; Mc 1, 14-15; Lc 4,

Le ultime tre domande del Padre nostro interagiscono le une nelle altre. La richiesta del perdono viene integrata da quella del superamento delle tentazioni o prove e completata da quella della liberazione dal male. Quest'ultima a sua volta comprende in certo senso anche le precedenti perché, liberati dal male, siamo in grado di realizzare il contenuto delle domande che riguardano la santificazione del nome di Dio, l'avvento del suo Regno e il compimento della sua volontà.

Liberazione da quale male?

L'ultima invocazione del Padre nostro parla di "male". È una parola che per la sua indeterminatezza lascia la strada aperta a due interpretazioni. Nella sua ac-

...MA LIBERACI DAL MALE

(prima parte)

1-14) si legge che Gesù nel deserto è stato tentato da Satana e ha vinto con la sua obbedienza al Padre, diventando in questo un modello per noi. Lo stesso Gesù ha rivolto al Padre questa preghiera per i discepoli: «Non chiedo che tu li tolga dal mondo, ma che li custodisca dal Maligno» (Gv 17, 16). A Pietro, prima del rinnegamento, ha detto: «Simone, Simone, ecco satana vi ha cercato per vagliarvi; ma io ho pregato per te perché non venga meno la tua fede» (Lc 22, 31-32). Nella prima Lettera di Pietro 5, 8-9 si legge: «Siate temperanti, vigilate. Il vostro nemico, il diavolo, come leone ruggente va in giro, cercando chi divorare. Resistetegli saldi nella fede».

Che cosa pensare del male?

Non è il caso di insistere sulla realtà del male, tutti ne siamo convinti per averne forse già sperimentato la crudezza nel nostro corpo e nel nostro spirito. La maggior parte degli uomini, assillata dalle pene quotidiane che deve affrontare per vivere, non ha tempo di riflettere se vi siano prospettive di soluzione relative al male a più o meno lunga scadenza. Lo subisce, lo sopporta e desidererebbe esserne liberato. Non vi è filosofo, teologo, riformatore sociale o qualunque altra persona che possa dare una risposta soddisfacente

al problema del male, del dolore, della sofferenza. Solo la parola di Dio, come vedremo, può gettare un po' di luce su questa inquietante realtà. Esistono tuttavia tentativi di spiegazione. Può quindi essere utile prenderne in esame alcuni, vedere quali soluzioni propongono e quale lezione se ne possa trarre. ■

(continua)





Un missionario... in



Ti scrivo dalla Lituania, piccola Nazione sul Mar Baltico, ancora non molto conosciuta, anche se, dopo la sua entrata nell'Unione Europea, l'interesse e le visite degli italiani sono aumentate. In effetti essa può offrire molti aspetti interessanti: una natura ancora abbastanza fresca e incontaminata, alcune testimonianze storiche e artistiche molto attraenti, e con un poco di pazienza si possono apprezzare molti aspetti di una cultura, lingua e civiltà originale. C'è chi conosce la Lituania in modo superficiale, del tipo ragazze bionde e affascinanti, il gioco del basket, il turismo; i salesiani invece sono qui da circa 80 anni per altri motivi, in particolare condividere la scommessa di don Bosco per evangelizzare ed educare i giovani e i ceti popolari, in sintonia con le nostre costituzioni.

In missione

Tra questi salesiani, dal novembre 2000 ci sono anch'io, nel tentativo di dare il mio piccolo contributo. Il primo anno sono stato a Vilnius, dove i salesiani hanno una grande parrocchia di circa 40.000 abitanti, di lingua lituana e di lingua polacca, l'oratorio e la chiesa dedicata a don Bosco. Dall'estate del 2001 sono stato mandato a Kaunas, dove attualmente sono parroco. Qui a Kaunas noi salesiani abbiamo, nel quartiere periferico di Palemonas, una parrocchia con oratorio, la zona ha due quartieri, divisi dalla ferrovia, Palemonas e Neveronys, in tutto circa 10.000 abitanti. Sul territorio ci sono due scuole statali dalla prima alla dodicesima classe (dai 6 ai 18 anni), a Palemonas e a Neveronys. Abbiamo una bella chiesa, dedicata alla Madonna Regina del Rosario, a fianco la casa dei salesiani e sull'altro lato la casa delle suore salesiane.



Attività giovanili

I salesiani gestiscono l'oratorio don Bosco per bambini e ragazzi dal 6 ai 16 anni circa, le suore gestiscono a Palemonas un centro diurno per circa 30 bambini di famiglie disagiate.

La domenica si invitano i bambini e ragazzi al catechismo e alla s. Messa delle 12 e si organizzano attività.

Lituania

Nel mese di luglio ogni anno si organizzano le attività estive, a Palemonas e nella casa di Tverecius, casa gestita con i salesiani di Vilnius.

In internet abbiamo un sito della parrocchia che potete consultare: kaunas.lcn.lt/parapijos/palemonas/

La crisi economica

La situazione di crisi economica globale ha colpito in questi ultimi anni anche la Lituania, e sta peggiorando di giorno in giorno: ai problemi già esistenti di forte alcolismo, di emigrazione all'estero dei giovani in cerca di lavoro, di famiglie disgregate con particolare difficoltà per i minori (la situazione tipica è di giovani donne sole con uno o più figli da mantenere), si è aggiunta la disoccupazione crescente, la chiusura per bancarotta di molte ditte, la paralisi quasi completa del settore delle costruzioni edili, e via dicendo.

Per citare un dato, la nostra parrocchia distribuisce ogni mese aiuti alimentari (zucchero, farina, latte condensato, cereali, ecc) della Comunità Europea alle persone e famiglie bisognose registrate in comune; dal 2008 la consegna dei pacchi è in costante aumento come conseguenza che la fascia di povertà è più che raddoppiata.

La crisi dei valori

Ma i problemi più grandi sono sul fronte morale e sociale: dopo una lunga e martellante dittatura comunista durata circa 60 anni, sono evidenti i segni che essa ha lasciato, non solo nei gulag della Siberia e nella famosa collina delle croci in Lituania, ma anche nelle coscienze e nelle menti della gente; è vero, dal 1991 la Lituania è tornata a respirare la libertà, ha cercato di far nascere una fragile democrazia, ma si sta assistendo a una nuova dittatura



la collina delle croci

consumistica e di ateismo pratico - tipica dei Paesi occidentali -, qui in piena importazione. Noi come salesiani siamo pochi, attualmente solo 8, di cui 3 lituani molto anziani, ma non ci perdiamo d'animo, sappiamo che vale la pena spendere la vita per i giovani, di investire in essi, con il sogno di aiutarli ad essere, come voleva don Bosco, buoni cristiani e onesti cittadini. Per ora lo facciamo con la parrocchia e l'oratorio, speriamo in futuro di farlo anche con una presenza nella scuola. Se puoi, aiutaci anche tu e i tuoi lettori, con la preghiera. Grazie! ■

Un abbraccio,

don Massimo



Giovani e comportamenti di rischio

Per molti adulti, soprattutto se anziani, la parola "giovani" (e ancor più "adolescenti") evoca sensazioni spiacevoli come inquietezza, irresponsabilità, instabilità, maleducazione, delinquenza. Colpa forse anche dei mass-media che chiamano in causa i giovani solo per eventi delittuosi o "anormali": omicidi, stupri, furti e scippi, episodi di violenza individuale e collettiva, bullismo, vandalismi, scontri allo stadio, incidenti uscendo della discoteca, occupazioni di scuole, sassi dai cavalcavia, ubriachezze, uso di stupefacenti; comportamenti pericolosi per sé e per gli altri. Davvero l'idea che i giovani/adolescenti danno di sé non è delle migliori! Ma le cose stanno proprio così? E, soprattutto, dipende solo da loro questo stato di cose?

"Voglio una vita spericolata"

Bisogna riconoscere che la ricerca del rischio contraddistingue l'adolescenza, come sostiene una illustre psicologa: "L'adolescenza rappresenta la fase del ciclo di vita in cui il bisogno di rischiare ... si esprime con particolare intensità. Esso si manifesta tramite



numerosi comportamenti di sperimentazione che fanno parte dei normali processi di sviluppo. Si tratta di condotte che consentono all'adolescente di mettere alla prova le proprie abilità e competenze, di concretizzare i livelli di autonomia e di controllo via via raggiunti e di sperimentare nuovi e diversificati stili di comportamento... Tuttavia, tale assunzione di rischio può portare l'adolescente a mettere in atto comportamenti estremamente dannosi per la propria ed altrui salute" (Malagoli Togliatti).

La complessità del vissuto adolescenziale

Alcuni studiosi hanno indagato sui meccanismi psicologici che stanno alla base della voglia di rischio e del senso di invulnerabilità che i ragazzi provano di fronte a molteplici comportamenti pericolosi. La maturazione biologica dell'adolescente porta modi-



ficazioni nel sistema cognitivo, nella percezione di sé, nella percezione dell'ambiente sociale e nei propri valori personali. All'interno di questa complessa trasformazione della persona sono stati individuati alcuni fenomeni particolarmente rilevanti: l'ottimismo irrealistico, la ricerca di sensazioni forti ed il senso della sfida fino ad attività al limite. Tale sfida è una risposta alla domanda di sensazione e al bisogno di esplorazione di se stesso e dell'ambiente.

Il rischio nella società odierna

Il "rischio" non è però caratteristica solo giovanile. Da decenni i sociologi stanno parlando di "società del rischio". Con l'aumento di ricchezza e con la globalizzazione aumentano le conoscenze e le opportunità, ma anche i rischi.

Non sono solo i giovani ad agire sconsideratamente, senza valutare bene tutte le conseguenze. Tali comportamenti sono adottati sovente da gente dalle cui decisioni dipende gran parte del nostro futuro, come i recenti crack finanziari ci ammoniscono.

Come si può allora pretendere di negare ai giovani quelle stesse proprietà che vengono apprezzate in società? Per loro rischiare, violare una norma non costituisce un comportamento riprovevole, bensì un'accettazione della sfida, un modo per affermarsi e realizzarsi. La propria affermazione nel mondo passa sovente attraverso delle prove di coraggio, di sfida, di confronto col limite.

Un piano editoriale per quest'anno: guardare ai giovani come don Bosco

Con questa ultima osservazione entriamo nel vivo della questione, che si potrebbe sintetizzare nella frase: "gli adolescenti sono così perché la società è così". Vorremmo guardare ai giovani in maniera diversa, come li guarderebbe don Bosco, che andava cercando quel "punto accessibile al bene", su cui far leva per fare loro una proposta di impegno, di riscatto sociale e morale. Se continuiamo invece a puntare il dito contro di loro, rimproverandoli per la loro maleducazione, per il non rispetto delle norme, per i comportamenti da "discoli", li spingeremo ancor di



più in un angolo buio da dove non si potranno più muovere, non trovando come alternativa che quella di fare le cose di cui li si rimprovera.

Vorremmo invece iniziare con questo numero una serie di interventi, di letture alternative sui giovani, seguendo le indicazioni della miglior ricerca scientifica, per cambiare la nostra ottica e intravedere nelle attuali condizioni giovanili non solo dei pericoli, ma anche delle possibilità educative, così come le aveva viste don Bosco nella gioventù del suo tempo. ■



Don Giuliano Vettorato

Sacerdote Salesiano, ex direttore di oratori salesiani in Piemonte. Insegna attualmente presso l'Università Pontificia Salesiana di Roma "Psicosociologia della devianza". Ha seguito varie ricerche sui giovani, ed altre ne sta seguendo in questo periodo.

Per anni ha lavorato nella redazione della rivista "Note di Pastorale Giovanile" (NPG), per cui ha curato la rubrica "Note's graffiti". Attualmente ha abbandonato questa attività, ma continua la sua collaborazione con la rivista. <http://vettorato.unisal.it>



I SANTI DEL

SANTA ROSALIA

Nata nel XII secolo, visse la giovinezza nell'agiatezza della corte di re Guglielmo I di Sicilia. Nonostante illustri pretendenti alla sua mano, Rosalia dichiarò la sua intenzione di farsi monaca ed entrò nel monastero delle Basiliane a Palermo. Dopo un periodo di vita conventuale, infastidita dalle continue visite, seguì l'esempio degli anacoreti, che, lasciati gli agi e la vita attiva, si ritiravano in una grotta o in una cella, di solito nei dintorni di una chiesa o di un convento, così da poter partecipare alle funzioni liturgiche e avere nel contempo un'assistenza religiosa dai monaci vicini. Rosalia si ritirò allora in una grotta del feudo paterno, sulle Madonie presso Bivona e, dove un'iscrizione quasi certamente di suo pugno afferma: "Io, Rosalia, figlia di Sinibaldo, signore di Quisquina e Rosa, ho deciso di vivere in questa grotta per amore del mio Signore Gesù Cristo" ; più tardi si trasferì in una grotta stalagmitica sul monte Pellegrino presso Palermo e anche lì la sua fama attrasse curiosi e fedeli, i quali la trovarono morta il 4 settembre 1165. Invocata e venerata per molto tempo, le vennero dedicate cappelle e chiese, poi fu a lungo dimenticata.

Il 15 luglio 1624, durante una terribile epidemia di peste, furono ritrovate le reliquie della Santuzza, alla cui intercessione si attribuì la fine del morbo.

Da allora le furono tributati grandiosi festeggiamenti, dal 9 al 15 luglio, ai quali la tradizione vuole che partecipino gli sposi al primo anno di matrimonio.

Il festino culmina con l'acchianata cioè la salita dei fedeli a piedi fino alla grotta. Dal 1625 il culto fu autorizzato e rinverdito dalla Chiesa palermitana per la vergine eremita orante e contemplante, quale testimonianza di eccezionale ascesi cristiana.

Come la riconosciamo

Santa Rosalia è vestita con l'abito bianco e nero delle monache e ha rose attorno a sé e nei capelli. Può mettere in mostra la forbice con cui tagliò le lunghe trecce per significare la sua uscita dal mondo secolare e la scelta della vita religiosa.

Qui è rappresentata con una ghirlanda di rose sul capo e con un inusuale manto di pelli, che ricordano il suo romitaggio. Patrona di Palermo e di Santa Margherita Belice, è invocata contro i terremoti e contro le epidemie.



4 settembre
Santa Rosalia Vergine ed eremita

LE VETRATE

SAN GENNARO

Gennaro è conosciuto principalmente per la liquefazione del suo sangue. Nato a Napoli nel III secolo d.C., fu eletto vescovo di Benevento, dove svolse il suo apostolato, amato dalla comunità cristiana e rispettato anche dai pagani. Nel contesto delle persecuzioni di Diocleziano si colloca il suo martirio avvenuto a Pozzuoli il 19 settembre 305.

La leggenda narra che una pia donna di nome Eusebia riuscì a raccogliere il sangue di Gennaro che stillava dalla testa appena mozzata in due ampole di vetro. Tali ampole sarebbero quelle che ancor oggi, esposte alla popolazione di Napoli, danno manifestazione alla liquefazione del sangue per cui il sangue normalmente rappreso ridiventa liquido. Le reliquie del santo furono più volte spostate e a un certo punto se ne perdettero perfino le tracce; infine furono ritrovate sotto l'altare maggiore del santuario di Montervergine.

Il culto per il santo vescovo si diffuse fortemente con il trascorrere del tempo. La sua tomba era meta di continui pellegrinaggi per i grandi prodigi che gli venivano attribuiti; nel 472 ad esempio, in occasione di una violenta eruzione del Vesuvio, i napoletani accorsero in massa nella catacomba per chiedere la sua intercessione, iniziando così l'abitudine ad invocarlo nei terremoti e nelle eruzioni, e in questo anno 472 s. Gennaro cominciò ad assumere il rango di patrono principale della città. Il miracolo della liquefazione del sangue secondo un antico documento è avvenuto per la prima volta nell'agosto 1389, allorché le ampole vennero portate in processione durante una grave carestia che affliggeva la città, ma non è escluso, benché non documentato, che sia avvenuto anche in precedenza. Patrono di Napoli, protettore degli orafi e dei donatori di sangue, è invocato contro peste, eruzioni vulcaniche e geloni. San Gennaro opera miracolose guarigioni soprattutto in occasione della liquefazione del suo sangue, tre volte all'anno: la prima domenica di Maggio (anniversario della traslazione delle reliquie), il 19 settembre (anniversario del martirio), il 16 dicembre (festa del patrocinio del santo). Durante una solenne funzione guidata dall'arcivescovo della città, i fedeli accorrono ad assistere al miracolo che, se non accade, si dice sia indice di inquietudine di Gennaro verso la sua città. ■

19 settembre
San Gennaro, Vescovo e martire



Come lo riconosciamo

Gli attributi più frequenti sono la palma, le ampole col suo sangue, il manto, la mitra e il pastorale; In questa vetrata è rappresentato col pastorale da vescovo e l'ampolla contenente il sangue.

Le pagine dei bambini.....

Il Creato, un dono e una responsabilità

Creando il mondo e l'uomo, Dio ha voluto comunicare la sua verità, bontà e bellezza.



Nell'atto della creazione Dio manifesta il suo amore; la creazione anzi è il primo di tutti i suoi disegni d'amore perchè è l'inizio della storia della salvezza.

Il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un soffio di vita e l'uomo divenne un essere vivente. Dio pose l'uomo in mezzo al giardino di Eden perchè lo coltivasse e lo custodisse. Dio disse: «Non è bene che l'uomo sia solo: gli voglio fare un aiuto che gli corrisponda». Dio plasmò dal suolo ogni sorta di bestie selvatiche e tutti gli uccelli del cielo... ma l'uomo non trovò un aiuto che gli corrispondesse. Dio fece scendere un torpore profondo sull'uomo. Poi, con la costola che aveva tolta all'uomo, il Signore Dio formò una donna e la condusse all'uomo.

(adattato da Genesi 2,7-22)

DIO, VOGLIO RINGRAZIARTI PER...

Quale tra tutte le meraviglie del Creato ti piace di più?

Raccontalo scrivendo una frase nel fumetto!



Un impegno per te!

Leggi questi suggerimenti e segna con una **crocetta rossa** le azioni che già compi e con una **crocetta verde** quelle che vorresti imparare a compiere.

Spenso la luce quando esco dalla stanza.
Chiudo il rubinetto quando mi lavo i denti.
Getto l'immondizia nel cestino.
Do da mangiare agli uccellini.
Uso i fogli di carta da entrambi i lati.
Spenso gli apparecchi elettronici in stand by.
Uso vecchie scatole di cartone per costruirmi nuovi giocattoli.
Vado a scuola a piedi.
Pianto un seme e curo le piante.
Faccio la raccolta differenziata.



UNA PREGHIERA

San Francesco ha voluto ringraziare Dio per tutti i suoi doni con una stupenda poesia, il **Cantico delle Creature**. Francesco sente ogni creatura vicina a sé, come un fratello o una sorella. Leggi questo adattamento del testo e, se vuoi, ritaglia la preghiera per appenderla in camera.

Lodato sii, o mio Signore, con tutte le tue creature,
specialmente per fratello sole
con il quale ci illumini:
bello, raggiante e pieno di splendore
ci parla della tua grandezza.

Lodato sii, o mio Signore, per sorella luna e le stelle:
tue le hai create luminose, preziose e belle.

Lodato sii, o mio Signore, per fratello vento,
per l'aria, il cielo nuvoloso,
quello sereno e ogni tempo.

Lodato sii, o mio Signore,
per sorella acqua
che è molto umile e preziosa e pura.

Lodato sii, o mio Signore, per fratello fuoco
con il quale illumini la notte,
così bello e giocondo
così robusto e forte.

Lodato sii, o mio Signore, per la terra,
nostra sorella e madre che ci nutre
e produce tanti frutti diversi,
fiori colorati e erba.



BEATA Sr. MARIA ROMERO MENESES (1902-1977)



Maria Romero Meneses nasce a Granada di Nicaragua il 13 Gennaio del 1902 in una famiglia molto agiata. Il padre, ministro nel governo repubblicano, era molto generoso con i diseredati. Maria imparò fin da piccola cosa significa fare la carità concreta anche nelle difficoltà. Per lei la famiglia sognava grandi cose: studiò musica, pianoforte e violino.

A dodici anni entra nel collegio delle Figlie di Maria Ausiliatrice, dove si dimostra disponibile e gioiosa. Le sembrava che il carisma di don Bosco fosse stato creato proprio per lei. In Noviziato insegna musica e lavora all'oratorio festivo, dove tocca con mano per la prima volta la povertà delle ragazze. Pronunciati i voti perpetui, fu inviata a San José di Costa Rica, che divenne sua seconda patria.

Fu destinata ad insegnare nel collegio delle giovanette abbienti. Ma lei cercava soprattutto "fanciulli poveri e abbandonati", come don Bosco. Formò, scegliendole tra le sue migliori allieve, le discepole per l'Opera degli Oratori. Le chiamava "las misioneritas". Andavano nelle capanne dei poveri, aiutavano a pulire, portavano viveri e vestiti radunati da suor Maria e facevano catechesi. Inizia poi a fondare gli oratori festivi per i ragazzi più poveri: ne avvia trentasei!

Maria Ausiliatrice, che lei chiamava la sua Regina, le fa arrivare tante offerte, che sostengono le sue opere. Grazie all'opera volontaria di medici specialisti riesce a dare vita ad un poliambulatorio con varie specialità, per assicurare assistenza medico-farmaceutica; durante l'anticamera sono a disposizione

sale per la catechesi e l'alfabetizzazione, e una cappella per pregare. Per propagare la devozione salesiana a Maria Ausiliatrice fece costruire una chiesa nel centro di San José. In realtà operò grandi cose con la sua fede e con la collaborazione di persone benestanti conquistate alla causa, dopo aver sperimentato gli effetti della devozione mariana. Come don Bosco e Madre Mazzarello fu contemplativa nell'azione. La sua unione con Dio la rendeva una ricercata consigliera spirituale. Dei suoi "Escritos Espirituales" sono stampati già vari volumi.

Morì d'infarto il 7 Luglio 1977. Il Governo di Costa Rica la dichiarò cittadina onoraria della nazione. La sua salma è a San José de Costa Rica, presso la grande opera da lei fondata come "Casa de la Virgen" e "Obra social".

Giovanni Paolo II la beatificò il 14 aprile 2002.

Per informazioni e segnalazione di grazie rivolgersi a mail to: postulazione@sdb.org